

**Presidente.** Onorevole Pivano, non c'è fatto personale.

**Pivano.** Io sono disposto a votare la legge, solamente volevo...

**Presidente.** Quando saremo agli emendamenti, le darò facoltà di parlare.

L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

**Finocchiaro-Aprile, ministro di grazia e giustizia.** L'onorevole Pivano, ispirato da un sentimento lodevole, aspira a veder precisata l'epoca in cui la congrua sarà portata al massimo definitivo di lire mille. Saremmo tutti lieti di poter fin da ora stabilire un'epoca prossima, molto prossima; ma non possiamo non tener conto di un complesso di necessità di ordine finanziario, per le quali non è possibile prescrivere colla legge che l'aumento definitivo debba a giorno fisso e prestabilito avere la sua attuazione.

D'altronde noi confermiamo solennemente l'impegno preso dallo Stato con una legge precedente; facciamo quindi un passo notevolissimo per raggiungere lo scopo. Contentiamoci di ciò, ed auguriamoci che presto possa essere definitivamente provveduto all'aumento delle congrue alle lire mille, al fine di risolvere non solamente la questione dell'assegno ai parroci, ma anche quella della dotazione delle parrocchie, come ebbi già a manifestare nella precedente seduta.

Con questo indirettamente ho anche risposto all'onorevole Stelluti-Scala. La questione del vero carattere dell'assegno sarà definita il giorno in cui il Parlamento potrà votare l'assegno di lire mille. Non è opportuno pregiudicarla con risoluzioni, a mio giudizio, intempestive.

Per ciò che ha tratto alle multe farà alcune dichiarazioni il mio collega l'onorevole ministro delle finanze.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Carcano, ministro delle finanze.** Io sono entrato nell'Aula quando il mio collega della grazia e giustizia dichiarava che avrebbe raccomandato al ministro delle finanze di esaminare, secondo i principî di equità, le questioni che erano state sollevate e che si connettono alla tassa di manomorta.

Io non ho difficoltà di assumere l'impegno di fare codesto esame; anzi, non ho difficoltà di dichiarare che tutta la legge sulle tasse di manomorta può meritare di essere

ristudiata, non soltanto per quanto riguarda il supplemento di congrua ai parroci, e altresì per altre questioni, che furono già sollevate in quest'Aula da altri deputati.

Ma io non posso assumere ora alcun impegno formale: e mi permetteranno gli onrevoli amici Berio e Stelluti-Scala che non mi addentri qui nell'esame di merito le questioni sulle quali vi sono giudicati dalla Cassazione, e ancor meno che mi intrattenga a parlare dell'indulto.

Un impegno formale, in questa materia non potrebbe esser preso da alcun ministro. Quindi prego i colleghi di volersi contentare di questa mia dichiarazione: che non mancherò, da parte mia, di prendere in esame le questioni che si connettono alla tassa di manomorta.

**Pala.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Pala.** Ho chiesto di parlare per chiarire la locuzione del nuovo testo dell'articolo primo della legge. In esso è detto:

« Dal 1° luglio 1899 l'assegno supplementare che si concede ai parroci del Regno sarà elevato sino a portarne la congrua, compresi i prodotti casuali, a lire 900 annue al netto di qualsiasi onere e peso, come è detto nell'articolo 2.

« Non appena vi saranno i mezzi disponibili, la congrua ai parroci sarà portata... »

Ora osservo che, proprio per l'esazione di questo assegno, è successo un grande inconveniente. Forse per intervento nella esazione stessa delle mense o dell'autorità vescovile capitato che i vescovi, *jure o injure*, sono intervenuti nella percezione di questo assegno. Siccome l'assegno è dovuto personalmente ai parroci per sopperire alle esigenze delle loro funzioni, io proporrei che si chiarisse meglio la cosa, aggiungendo al primo comma le parole: « L'assegno sarà riscosso personalmente dai parroci. »

**Presidente.** Ma è un emendamento che Ella propone! E ora non è più in tempo.

**Pala.** Allora pregherei il Governo e la Commissione di mettersi di accordo affinché questa necessaria variazione risultasse.

**Fili-Astolfone, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Fili-Astolfone, relatore.** Credo che l'onorevole Pala abbia voluto alludere con le sue parole a qualche inconveniente avvenuto nell'iso-